

Segnale

Giovanni De Mauro, direttore di *Internazionale*

28 settembre 2017

Tutto è cominciato all'alba del 19 marzo del 2015, quando le truppe fedeli all'ex presidente Ali Abdullah Saleh, alleate dei ribelli houthi, hanno attaccato l'aeroporto di Aden, nello Yemen, difeso dai soldati di Abd Rabbo Mansur Hadi, il presidente yemenita riconosciuto dalla comunità internazionale. Il conflitto è precipitato con l'intervento dell'Arabia Saudita, che insieme a una coalizione di cui fanno parte Egitto, Giordania, Sudan e Pakistan ha deciso di sostenere militarmente Hadi.

Dopo più di novecento giorni di guerra il bilancio è catastrofico. Le Nazioni Unite calcolano che finora i bombardamenti hanno ucciso diecimila civili. Due terzi della popolazione ha difficoltà a procurarsi cibo e acqua potabile. Sette milioni di yemeniti, tra cui 2,3 milioni di bambini, sono sull'orlo della carestia. Un'epidemia di colera, la più grave nel mondo dal 1949, ha ucciso duemila persone e ne ha infettate più di seicentomila.

Le strutture sanitarie sono fuori uso. La produzione agricola è crollata. I centri urbani e le vie di comunicazione sono distrutti. Ventotto milioni di yemeniti sono intrappolati in quello che alcuni hanno definito un assedio di tipo medievale. Al disinteresse generale contribuisce la difficoltà per i giornalisti stranieri a entrare nel paese.

Nessuno pensa che sospendere la fornitura di armi italiane all'Arabia Saudita (427 milioni di euro nel 2016) sia sufficiente a fermare i bombardamenti, ma certo sarebbe un segnale. E seguirebbe l'esempio di Germania, Svezia e Paesi Bassi, oltre ad accogliere l'appello di una serie di organizzazioni tra cui Amnesty international e Oxfam. Ma il 19 settembre la camera dei deputati si è opposta e, con il contributo decisivo del Partito democratico e di Forza Italia, ha respinto una mozione che chiedeva l'embargo immediato: 301 voti contrari, 120 a favore, un astenuto.

Yemen, Unicef: "Cinque bambini al giorno muoiono a causa della guerra"

Davide Falcioni

17 gennaio 2018

La guerra in Yemen ha causato la morte o il ferimento di oltre 5 mila bambini con una media di cinque vittime al giorno, da marzo 2015. A rivelarlo è il rapporto *"Born Into War"* (Nati nella guerra) presentato ieri dall'Unicef, l'agenzia delle Nazioni Unite per la protezione dell'infanzia che ha ancora una volta spiegato come i minori yemeniti in quasi tre anni siano stati segnati da violenze, sfollamenti, malattie, povertà, denutrizione e mancanza di accesso a servizi di base come acqua, assistenza sanitaria e istruzione.

Un milione di bambini yemeniti affetti da colera

"Attualmente – spiega l'Unicef – oltre 11 milioni di bambini (quasi l'intera popolazione minorile del paese) hanno bisogno di assistenza umanitaria; oltre la metà dei minori non ha accesso ad acqua potabile o a servizi igienici adeguati. Quasi 1,8 milioni di bambini soffrono di malnutrizione acuta, di cui circa 400.000 nella forma acuta grave, che espone a immediato rischio di morte". L'agenzia dell'Onu inoltre spiega che quasi 2 milioni di bambini non stanno andando a scuola, fra cui circa 500.000 che hanno abbandonato il percorso scolastico dall'inizio del conflitto, a marzo 2015. *"I casi di sospetta colera e diarrea acquosa acuta hanno colpito oltre 1 milione di persone, un quarto delle quali sono bambini al di sotto dei 5 anni. Tre quarti delle ragazze yemenite si sono sposate prima di compiere 18 anni. Gli operatori sanitari e gli insegnanti non ricevono retribuzione o sono stati retribuiti soltanto parzialmente da oltre un anno. Questa crisi ha effetti negativi sul diritto all'istruzione di 4,5 milioni di bambini. Meno della metà delle strutture sanitarie del paese sono pienamente operative. Alla fine di settembre 2017 si contavano 256 scuole completamente distrutte, 150 adibite a rifugio per civili sfollati e 23 occupate da gruppi armati".*

Save the Children: in Yemen 8 milioni di persone a rischio di morire di fame

Nello Yemen in preda alla guerra ben 8 milioni di persone sono a rischio di morire di fame: è quanto denunciano in una nota Save the Children e altre 16 organizzazioni umanitarie operanti in territorio yemenita

Daniilo Loria 16 gennaio 2018

Nello Yemen in preda alla guerra ben 8 milioni di persone sono a rischio di morire di fame: è quanto denunciano in una nota Save the Children e altre 16 organizzazioni umanitarie operanti in territorio yemenita, che chiedono urgentemente la riapertura completa e incondizionata del porto di Hudaydah per consentire l'ingresso ininterrotto di cibo e carburante nel Paese. Inoltre, oltre 3 milioni di bambini sono nati in Yemen dopo l'escalation delle violenze, nel marzo 2015, si legge nel rapporto di Unicef 'Born into War'. Secondo l'agenzia dell'Onu, oltre 5.000 bambini sono stati uccisi o feriti nelle violenze, in media cinque al giorno da marzo 2015. Oltre 11 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza umanitaria, praticamente tutti quelli nello Yemen, e circa 1,8 milioni di bambini sono gravemente malnutriti, tra cui circa 400.000 che stanno lottando per la vita. Inoltre, quasi 2 milioni di bambini non vanno a scuola.